

QV IL GIORNO 2018

VOTA QUESTA PAGINA
E SCOPRI
CONTENUTI SPECIALI
SUL NOSTRO SITO
CAMPIONATODIGIORNALISMO.IT

CRONISTI in CLASSE

Con il Patronato di



In collaborazione con



Un medico senza frontiere

Simone Del Curto da anni opera in Siria e in Bangladesh

«CI SONO COSE da non fare, né di giorno né di notte, né per mare né per terra: per esempio la guerra». Ci è piaciuto questo verso tratto dalla poesia «Promemoria» di Gianni Rodari utilizzata dal dottor Simone Del Curto per raccontarci la sua esperienza umanitaria in Siria alla fine del 2017, dove è iniziato il settimo anno di guerra civile. Siamo rimasti particolarmente colpiti sia dalla sua voce per il piacere di raccontare, sia dai suoi occhi dove si leggeva la tristezza per i troppi orrori visti.

«È STATA una delle mie migliori esperienze di vita come medico» ci ha spiegato. Infatti Del Curto, dopo essere stato direttore del reparto di anestesia e rianimazione del nosocomio di Sondrio, dal 1991 fa parte dell'organizzazione di volontariato «Operare per», è



presidente del sodalizio «Agenzia per la pace» di Sondrio, e membro di Medici Senza Frontiere. Da ventisei anni è costante la sua presenza in Bangladesh, dove è iscritto all'ordine dei medici, mentre da un anno interviene anche in Siria. Qui è responsabile del servizio di anestesia della Recovery Room dell'ospedale di Talabyad. Diverse sue affermazioni ci hanno fatto riflettere come «Non c'è nessuna differenza tra i bambini perché tutti sono uguali compreso il proprio credo», oppure «Talvolta per capire bisogna cambiare il punto di vista».

E ANCORA: «Curiamo tutti: soldati e civili» e «Stando in Siria, mi sento al posto giusto». In un paese di guerra, come la Siria appunto, il segno che sia nuovamente riaperta una scuola è testimo-

nianza di una svolta positiva. I bambini tornano a sorridere e smettono di lavorare. «Non ho mai avuto paura di essere colpito - ci ha confidato il medico - perché eravamo ben protetti. Non potevo uscire da solo ma sempre in coppia. Ovunque era proibito portare le armi». Se nel paese siriano Del Curto ha curato molte persone ustionate o sorde per le bombe unitamente a quelle che hanno subito amputazioni, in Bangladesh ha curato i bambini con malformazioni congenite o con problemi legati alla malnutrizione. Oltre all'intervento diretto dei medici provenienti da varie parti del mondo in collaborazione con quelli locali, è presente anche quello economico/solidale che permette di ricostruire ospedali bombardati, costruire scuole, dotare le strutture sanitarie dell'essenziale.

APPROFONDIMENTO DUE PERSONAGGI A CONFRONTO

Il Camerun dietro l'angolo Nei racconti di Don Mazzucchi

DOPO la straordinaria esperienza umanitaria raccontata da Del Curto, abbiamo deciso di incontrare il nostro parroco don Angelo Mazzucchi che ha trascorso tredici anni in missione in Camerun, diocesi di Maroua-Mokolo. Ancora oggi, dopo quattro anni dal suo rientro in Italia, a 4100 km di distanza, continua a mantenere contatti con gli abitanti del posto grazie anche all'applicazione di whatsapp. «Il lavoro missionario è sempre un lavoro di équipe» ha detto don Angelo. La sua testimonianza ha affascinato tutti noi perché abbiamo conosciuto un'altra parte del mondo con un'infinità di problemi e dove i bambini sorridono nonostante tutto.

GRAZIE AL CELLULARE abbiamo potuto costatare direttamente con video e foto come il sacerdote abbia, insieme alla gente del posto e aiuti esterni, fronteggiato tre grosse problematiche. La prima, l'assenza di ospedali: ci vogliono cure di ogni genere per le tante malattie. La seconda, la scarsità di acqua: è stata costruita una piccola diga (barrage)

per trattenere questo bene prezioso. La terza, il bisogno di istruzione scolastica per i bambini (tra cui anche sordomuti e ciechi) per dare loro un futuro migliore. Ma non è finita qua. Altro progetto durato otto anni e realizzato dal nostro mitico don in collaborazione con cattolici e protestanti, la traduzione della Bibbia e del Messale domenicale in kapsiki, la lingua parlata da una delle etnie locali. La fede e l'unione hanno permesso il raggiungimento di grandi risultati con poche risorse. Don Angelo ha portato con sé un bagaglio d'immagini, colori, odori, suoni, sapori che ha trasferito a noi bambini, rendendo unica e indimenticabile la sua testimonianza. Ci ha colpito in particolare una citazione di Sant'Agostino riportata da don Angelo: «Camminando si apre il cammino». Infatti egli non è partito con dei progetti ma con l'intento di camminare con la gente che incontrava, costruendo assieme quello che poteva. Il dottor Del Curto e don Mazzucchi hanno fatto propria questa meravigliosa frase e, con umiltà e umanità, con determinazione e fermezza, sono andati laddove c'è più bisogno.

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo Ponte in Valtellina
Scuola Primaria «Folli»
Piateda -SO

CLASSE: 5^A

ALUNNI: Andrea Bianchini, Emanuela Bonomi, Simone Brenz Verca, Ilary Bruna, Camilla

Caprari, Aurora Clemente, Desy Corcoglianti, Martina Corona, Vittoria Ginevra Fanchetti, Federico Gaburri, Sofia Lamperti, Elisabetta Lanzini, Michele Menoncello, Samuel Moza, Elvira Musa, Lara Negri, Francesco Previsdomini, Simone Tavelli, Fabrizio Venturini

DOCENTI: Leonarda Leggieri, Flavia Pieri

